

Gazzetta del Sud 7 Marzo 2009

Il traffico di droga nelle mani dei sanluchesi

SAN LUCA. Poderoso blitz prima dell'alba di ieri dei carabinieri del Gruppo di Locri, della compagnia di Bianco e dello Squadrone Cacciatori ai danni di un sodalizio criminale che sarebbe strettamente collegato, anche tramite vincoli parentali, a due note cosche mafiose aspromontane: gli Strangio "Barbari" e i Mammoliti "Fischianti" di San Luca. Nove persone (otto uomini e una donna) sono state colpite da ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip distrettuale reggino, dott.ssa Arena, su richiesta dei magistrati antimafia della Dda Nicola Gratteri e Giuseppe Lombardo, nell'ambito di una maxi operazione, chiamata in codice "Triade".

Un blitz che ha interessato i comuni San Luca, Bianco, Africo, Bova Marina, Villa San Giovanni, Rosarno, Reggio Calabria, Montecchio Maggiore (Vicenza) e Concorezzo (Milano). Con le accuse, a vario titolo, di detenzione e porto abusivo di armi da fuoco e traffico di sostanze stupefacenti lungo l'asse Locride - Centro e Nord Italia, a finire con le manette ai polsi sono stati Domenico Pizzata, 29 anni, di San Luca, Domenico Strangio, 20 anni, di San Luca, Emanuele Errante, 27 anni, manovale, di Reggio Calabria, Lucio Bianchetti, 31 anni, di Reggio Calabria, Antonino Bova, 38 anni, imprenditore agricolo, di Bova Marina, Stefania De Cesare, 36 anni, commessa, di Milano. Tre, invece, le persone destinatarie del provvedimento restrittivo ma allo stato irreperibili: Antonio Pizzata, 25 anni, manovale, di San Luca, Antonio Pelle, 23 anni, di San Luca e Giuseppe Bianco, 29 anni, manovale, nato a Lagenthal, in Svizzera, residente ad Africo.

Con la sola esclusione della commessa milanese Stefania De Cesare, le altre otto persone raggiunte dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip reggino erano già note alle forze dell'ordine. Domenico e Antonio Pizzata, in particolare, sono considerati dagli investigatori dei carabinieri "vicini" alla cosca sanluchese dei Mammoliti "Fischianti", mentre Domenico Strangio e Antonio Pelle sono ritenuti prossimi al clan degli Strangio "Barbari".

Nel corso del blitz i carabinieri hanno anche provveduto a notificare altre undici informazioni di garanzia e, in via preventiva, sequestrato conti correnti, titoli di credito, polizze assicurative e autovetture per un valore complessivo di circa 300 mila euro.

Nei mesi passati, a conferma del contesto investigativo ipotizzato dagli inquirenti dell'operazione Triade, i carabinieri avevano arrestato in flagranza di reato altre tredici persone e sequestrati 168 grammi di cocaina e un chilogrammo di marijuana.

I particolari dell'operazione Triade sono stati illustrati nella tarda mattinata di ieri nella sala conferenze del Gruppo Carabinieri di Locri alla presenza del comandante provinciale di Reggio Calabria, colonnello Leonardo Alestra, del responsabile del Gruppo Carabinieri di Locri, colonnello Francesco Iacono e del comandante della compagnia carabinieri di Bianco, cap. Andrea Caputo.

Nel loro dettagliato intervento il colonnello Iacono e 'il capita- no Caputo hanno

evidenziato che lo spaccio al dettaglio della droga interessava, in particolare, le "piazze" di Reggio Calabria, Melico Porto Salvo, Rosarno, Milano e aree limitrofe alla cintura milanese. La droga – secondo gli ufficiali dell'Arma – viaggiava a bordo di macchine e moto di grossa cilindrata all'interno delle quali erano stati predisposti nascondigli ben occultati il più delle volte da indumenti impregnati di sostanze chimiche in modo da eludere i controlli dei cani antidroga. Il comandante provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria, colonnello Alestra ha invece voluto precisare che «i nove provvedimenti restrittivi sono frutto di una complessa indagine che si è protratta per circa due anni anche se il numero dei provvedimenti non corrisponde all'impianto accusatorio messo in piedi dagli investigatori dell'Arma e condiviso dalla Dda reggina poiché ha visto il gip distrettuale demandare ad altre procure l'approfondimento della posizione di altre 13 persone indagate».

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS